

*Capitolo II°*

*La Storia di Abramo e Sara*



La Bibbia racconta che molti anni fa, più o meno intorno al 1750 a.C., un uomo chiamato Abramo fece bagaglio e partì insieme a Sara, sua moglie, in cerca di una terra. La Scrittura descrive il lungo cammino di questa coppia di anziani che vanno di un luogo all'altro nei capitoli di Gen 12-25.

E' importante leggere con molta attenzione questa storia, perché Abramo non è ancora morto. Ha solamente cambiato nome: si chiama Fernando, Raimon, Samir, Malki ... Anche oggi egli cerca di fuggire dalla miseria, liberarsi della vita di stenti e cambiare una terra di bombe per una terra dove possa lavorare e trovare vita degna per sé e la sua famiglia. Abramo vive ancor oggi! E' siriano, ganese, cingalese; è studente e lavoratore; è operaio marmista e profugo; è ...

E' tutto un popolo che migra senza destino, che cerca e spesso non trova. Anzi a volte trova la morte nel Mediterraneo.

Abramo continua ad uscire dalla sua terra, pellegrino in terra straniera, nelle grandi città, nelle periferie nelle campagne, nelle fabbriche. E cammina intorno a noi cercando accoglienza.

Dentro di sé, porta una fede, una speranza e un amore grandissimi! Ma non incontra posto per sé in questa realtà. Il mondo sembra aver paura di Abramo, e ne ha ben donde! Perché se questo Abramo un giorno riesce a radicare la sua fede, la speranza e il suo amore, farà nascere una pianta nuova che darà un volto nuovo alla faccia della terra. Farà sorgere un mondo nuovo, benedetto da Dio. Anzi, in alleanza con Dio.

Per ora, non sa qual è la sua missione, non sa che è chiamato ad essere Abramo. Abramo ha maturato pian piano la sua storia e ha scoperto cammin facendo la chiamata di Dio. Pian piano anche noi, leggendo la Bibbia, scopriamo non solo la storia del passato, ma vedremo che è uno specchio del presente.

## 1 La Vocazione

*Il Signore disse ad Abramo "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" (Gen 12,1).*

Vocazione è una chiamata di Dio. Il Signore ci rivolge la parola per dirci ciò che vuole da noi. Così come successe ad Abramo.

La vocazione andò maturando dentro di lui, fino a un momento speciale; si accese una luce dentro e capì chiaramente ciò che Dio voleva. Allora Abramo preparò le sue cose e si mise in viaggio per le strade del mondo. Abramo arrivò a scegliere.

In ciò, rappresenta il primo uomo che arrivò a un incrocio e seppe guardare gli avvenimenti con un occhio di fede, sentendo dentro di sé la necessità di cambiare e di "convertirsi". Abramo percepì che il mondo doveva prendere una svolta nuova e differente perché pian piano stava consumandosi e rovinandosi. Bisognava uscire da quella situazione.

Comprendiamo quella realtà leggendo le parole dirette da Dio ad Abramo: **"Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome, e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra"** (Gen 12, 2-3).

Bello è vedere che Dio dall'inizio alla fine parla solamente di benedizione! E' la stessa benedizione data a tutta l'umanità nella creazione. Abramo è il simbolo dell'umanità che, una volta che l'ha ricevuta, deve portarla di ritorno e deve poi diventare, lui stesso, una sorgente di benedizione.

Abramo porta con sé una grandissima responsabilità: deve diventare padre di un popolo nuovo. La grandezza di Abramo deriva dal fatto di aver ascoltato Dio che parla. Dio parla nella storia; Dio parla nella vita quotidiana. L'ascolto è fede.



## 2 Il primo progetto di Abramo

Dio prometteva: **“Abramo, sarai padre di un popolo nuovo”**. La realtà diceva: **“Abramo, tu e Sara siete vecchi. Sara non ha avuto figli e non può averne. Sii realista. Non essere sciocco di sognare un futuro impossibile: questo popolo non nascerà mai!”** La fede offriva un futuro, la realtà lo negava. Un conflitto ancor oggi presente e attivo: fede e realtà; futuro che si attende e presente che si vive; ideale che si intende realizzare e scarse risorse di cui si dispone. Cosa fare?

Abramo cercò di aiutarsi, adottando Eleazaro e presentandolo come suo erede. Ma la risposta di Dio fu chiara: **“Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà tuo erede” (Gen 15,4)**. Con il rifiuto di Dio, tutto ritornò all’inizio e bisogna ripartire da zero. Fu questa la prima bastonata che Abramo prese. Ma, nonostante il rifiuto, la promessa era ancora in vigore, anzi raddoppiò visto che Dio disse: **“Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. E soggiunse: tale sarà la tua discendenza.” (Gen 15,5)**.

Abramo fa fatica a credere in Dio! E molti con lui, oggi. Cercano di organizzare le cose per risolvere secondo i propri interessi, magari personali, senza tener conto di quelli della gente. Vivono la vita secondo promesse “proprie” che soffocano la grande promessa di Dio nascosta nella vita. Sviano la gente dalla fede in Dio con il loro modo di pensare e di fare rivolto a garantire un futuro solo per sé, tramite i mezzi che il mondo offre loro: amicizie importanti, soldi, conoscenze, favori, tangenti ...

## 3 Il secondo progetto di Abramo

Ritornando alla promessa di Dio, il popolo doveva nascere da un figlio che fosse proprio figlio, dello stesso sangue di Abramo. Ma come poteva Sara, la moglie sterile, dare alla luce un figlio?

La stessa Sara non fu capace di credere in se stessa (e in Dio!) e cercò un altro modo per garantire la promessa di Dio metterla dentro un progetto umano e realista: scelse la sua serva e la offrì a Abramo! Era una proposta ragionevole e legale, secondo la mentalità culturale dell’epoca. Abramo accetta la proposta della sposa e ha un figlio con Agar. Nasce Ismaele, che significa **“Dio mi ha ascoltato”**. Ritennero che fosse il figlio della promessa e che in questo modo ci fosse la realizzazione del pensiero di Dio.

Ma il Signore non era della stessa opinione: il figlio doveva essere proprio di Sara.

Per la seconda volta si torna al punto iniziale!

E’ la seconda legnata che prende Abramo. Non c’era modo di piegare questo Dio. Immaginiamo la tensione e il conflitto.

La promessa aumentava sempre di più: la realtà sembrava sempre più contraria alla promessa. Abramo dovette scegliere di nuovo: o credeva in Dio e rimaneva con Lui per costruire il futuro secondo la modalità che Dio voleva, oppure lasciava Dio da una parte per agire secondo il suo proprio progetto, che sembrava più sicuro e non aveva nessuna esigenza di fede. Nuovamente Abramo scelse Dio: cambiò il sicuro per l’insicuro. E ricominciò tutto di nuovo: a cent’anni!

E’ bene osservare che Abramo (e noi con lui!) solamente pian piano e camminando sempre, senza stancarsi né fermarsi, impara le cose e comincia a cogliere i propri limiti e le possibilità. E poi, la luce si fa strada nelle difficoltà.

Non è sufficiente una botta solamente per aggiustare la vita di un uomo!

E’ duro imparare dai propri sbagli che appaiono cammin facendo. Ieri come oggi, la difficoltà più grande di Abramo è credere in Dio, ma anche in se stesso e in Sara!



#### 4 Il terzo progetto di Abramo

Nonostante le difficoltà la vita continua.

Un giorno, seduto all'entrata della sua tenda, Abramo riceve la visita di tre personaggi particolari che portano una nuova promessa di Dio: **"Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio"** (Gen 18,10).

Da dentro la tenda, Sara ascoltava e cominciò a ridere. Il messaggero non gradì la risata e disse ad Abramo: **"Perché Sara ha riso? ... C'è forse qualcosa di impossibile per il Signore?"** (Gen 18,13-1). Momento di panico per Sara, che tentò di difendersi: **"Non ho riso"**. Ma egli rispose: **"Si hai proprio riso!"** E' inutile nascondere o camuffare la mancanza di fede: Dio la scopre.

Eccoci ancora davanti ai due vecchietti, di nuovo a confronto con una promessa molto bella, ma senza alcuna garanzia palpabile, tranne la parola di Dio. Dovevano credere che Dio era capace di realizzare l'impossibile! I due credettero e l'impossibile si realizzò! Il figlio venne e nacque. Fu chiamato Isac, che significa: Dio sorride!

#### 5 La prova del fuoco! Verso il progetto definitivo !

L'inizio del futuro finalmente è arrivato: concreto, palpabile, lì davanti a tutti, garantito nella persona di Isacco.

Ma ... Ancora le cose non vanno e non stanno secondo ciò che Dio vuole. Abramo riceve l'ordine di sacrificare il figlio (Gen 22)

Di nuovo, con un ordine così incomprensibile, tutto ritorna al punto di partenza. Una terza botta per Abramo, la più forte di tutte! Dopo tante botte, dopo un'insistenza tanto reiterata per portare Abramo ad avere fede, Dio chiede il sacrificio di Isacco. Incomprensibile! E' la prova del fuoco.

E stavolta Abramo obbedisce senza discutere e senza proporre soluzioni alternative. Fa ciò che Dio vuole. Un vero e proprio salto nel buio, senza vedere nulla davanti. Sembrava un suicidio!

In verità, Abramo ebbe fede; una fede totale in Dio. Credette che Dio era capace di vincere la morte e che, anche se sacrificato, suo figlio non sarebbe morto. Dio, unicamente Lui, poteva garantire per sempre la vita del figlio e il futuro del popolo! E fece centro.

- *A questo punto, dopo aver dato il senso più profondo dell'avvenimento, è bene cercare di capire qualche contorno importante: non bisogna mai confondere il fatto con la modalità narrativa.*

Come può passare dalla testa di un padre la volontà di uccidere il proprio figlio?

Abramo aveva assorbito i costumi e la mentalità di tutti i popoli che abitavano lì intorno. Anche le divinità erano da lui conosciute in un certo modo. Il Dio che aveva incontrato doveva essere più o meno come quelli che per tutto il tempo della sua ormai lunga vita aveva conosciuto.

Ancora non sapeva che era un Dio differente! Pensava che fosse sanguinario come gli altri che volevano che le cose e le città fossero fondate sul sangue di primogeniti: era il modo per ingraziarseli e non avere problemi. Senza un gesto del genere si sarebbero arrabbiati, non ci sarebbero stati buoni raccolti, ma pestilenze, carestie, fame per tutte le generazioni a seguire. Allora, era proprio un costume uccidere il primo figlio e porlo alla base su cui costruire la casa e la città. Era chiamato: **"Sacrificio di fondazione"**. Abramo non aveva ancora colto la totale discontinuità del Dio che lo aveva **"chiamato e fatto uscire"** da Ur di Caldea e pensava che anch'Egli gli chiedesse il sacrificio del primogenito. Ma Dio proibì immediatamente, perché la vita umana è sacra e dev'essere rispettata.

Ora Abramo può veramente iniziare, può essere il padre di un popolo che pian piano diventerà tale. Con la chiamata di Abramo, un popolo maledetto cominciò a morire e a dissolversi e un popolo benedetto prende l'avvio. Cominciava una lunga storia ...  
Una lunga storia che avrà il suo culmine con Gesù, quando  
*“la Parola si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi”* (Gv 1,14).



*L'angelo visita Abramo e Sara*